

## Riassetti bancari. Gabetti: «Il negoziato è ancora aperto. Stiamo valutando»

# Exor non chiude il dossier Fideuram

**Mara Monti**

COURMAYEUR. Dal nostro inviato

«Il dossier Fideuram non è chiuso. Lo stiamo valutando». Poche parole, pronunciate da Gianluigi Gabetti, presidente onorario di Exor, la finanziaria della famiglia Agnelli, bastano per fare capire che i giochi rimangono aperti. Exor, dunque, non molla la presa sulle trattative in corso con Intesa Sanpaolo per la cessione di Banca Fideuram, nonostante i tempi potrebbero allungarsi. Gabetti è arrivato in mattinata a Courmayeur al fianco di Franzo Grande Stevens per partecipare al convegno organizzato dal Centro internazionale su diritto, società ed economia e dalla Fondazione Courmayeur.

Tra i relatori anche il vice direttore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola: proprio l'istituto centrale è l'autorità a cui è demandato l'obbligo di dare il parere al passaggio di proprietà, in quanto Fideuram non è soltanto una rete di promotori, ma anche una banca. E questo potrebbe essere il primo nodo da sciogliere, insieme a quello del prezzo su cui Exor si gioca la partita accanto ad altri possibili acquirenti.

Per la finanziaria di casa Agnelli l'interesse per il settore del risparmio gestito resta alto, come più volte ribadito, soprattutto perché con Fideuram verrebbe completato un filone di investimenti avviato dal gruppo negli ultimi anni in particolare con operazioni all'estero.

Il dossier Fideuram, dal canto suo, si inserisce nel processo di riassetto dell'industria del risparmio gestito che sta portando a un cambiamento degli assetti proprietari. I continui moniti rivolti

agli istituti dalla Banca d'Italia sulla separazione della produzione dalla distribuzione, ma soprattutto la crisi finanziaria stanno spingendo le banche a ristrutturare le attività. Sulla necessità di un riassetto del risparmio gestito è intervenuto lo stesso vice direttore di Banca d'Italia Tarantola, partendo dalla constatazione che con «l'invecchiamento della popolazione bisogna dare nuovo impulso allo sviluppo dei fondi pensione privati» che più di altri hanno risentito della crisi, venuta a cadere in un momento cruciale del loro sviluppo. Grande attenzione al risparmio e al portafoglio finanziario delle famiglie che, secondo il vice direttore, al momento è largamente investito in passività bancarie «divenute la componente più importante del loro attivo. Una situazione lontana dall'efficienza, sia per le famiglie sia per l'economia nel suo complesso che dovrà essere superata con la ristrutturazione dell'industria del risparmio».

Se gli investitori non bancari hanno risentito molto della crisi, la Banca d'Italia auspica quanto prima un loro recupero, utile a favorire la crescita delle imprese e il ricambio generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

